

INTRODUZIONE

*Graziella Favaro*¹

L'immigrazione ha cambiato profondamente la scuola e ha modificato anche il paesaggio linguistico delle nostre classi, dei luoghi di aggregazione e di incontro, delle comunità. Alla lingua nazionale, ai dialetti e alle varietà locali, alle lingue delle minoranze linguistiche e alle seconde lingue comunitarie si sono aggiunte le lingue "immigrate". I repertori linguistici di molti bambini e ragazzi "nuovi italiani" si compongono dei suoni, alfabeti e grammatiche propri delle lingue madri o lingue di origine. Un bagaglio invisibile che li accompagna dalla nascita e che segna profondamente la loro storia e la visione del mondo. Un "bilinguismo nascosto", fatto di lingue clandestine e "tagliate", che chiede di essere quantomeno conosciuto, nominato, riconosciuto e considerato parte delle competenze, saperi, abilità propri di ciascuno.

Il progetto europeo IRIS (*Identifying and Reconstructing Individual Language Stories. Promoting plurilingualism and enhancing individual language repertoires.*) ha coinvolto sei Paesi e ha come ente capofila l'Università degli Studi di Milano - Centro linguistico di Ateneo SLAM e Centro d'Ateneo per la promozione della lingua e della cultura italiana "Chiara e Giuseppe Feltrinelli" (CALCIF). Ha fra i suoi obiettivi proprio il riconoscimento e la valorizzazione del plurilinguismo attraverso la formazione di docenti ed educatori impegnati in contesti multilingui e multiculturali. Ha previsto quindi la costruzione e diffusione di strumenti (glotto)didattici e pedagogici utili al potenziamento delle loro abilità e competenze, con un duplice scopo:

- l'acquisizione o l'ampliamento delle conoscenze e delle abilità digitali, plurilingui e interculturali dei docenti o dei futuri docenti, grazie allo scambio e al confronto con i colleghi europei, per mezzo dello *storytelling* e dell'autoriflessione;
- la creazione, a beneficio di tutti gli studenti non solo gli alloglotti, di contesti più positivi e inclusivi che consentano l'accrescimento delle competenze linguistiche, cognitive e interculturali degli apprendenti e che riducano le disuguaglianze.

Lo sviluppo e l'acquisizione di nuove abilità, conoscenze e competenze dovrebbe rendere i docenti capaci di assumere un ruolo di guida all'interno dei propri istituti per la diffusione di pratiche che riconoscano e promuovano il plurilinguismo.

Molte sono le azioni condotte nell'ambito del progetto, numerosi e fecondi i momenti di riflessione, gli strumenti e i materiali prodotti nel percorso biennale. In particolare, nel corso di due giornate di studio e di scambio, promosse dal Centro COME, ente partner del progetto IRIS (9 e 10 ottobre 2019 presso l'università degli Studi di Milano) sono stati presentati e condivisi progetti e buone pratiche condotti in Italia sul tema del neo plurilinguismo. E questo inserto monografico li documenta.

Nella prima parte (*Conoscere e valorizzare la diversità linguistica: progetti tra università e scuole*), vengono presentati esiti di ricerche, riflessioni e proposte operative raccolti e

¹ Centro Come, Milano.

sperimentati nell'ambito di programmi condotti in regioni e città diverse e in sinergia tra istituti scolastici e università.

Nel primo contributo, Graziella Favaro approfondisce i temi riguardanti le varie forme di bilinguismo osservate fra i bambini e i ragazzi, dal momento che ognuno è bilingue a modo suo. Vengono inoltre discusse le modalità di comunicazione e gli usi linguistici fra L1 e L2 registrati nelle tre generazioni della migrazione, anche a partire da ricerche condotte in altri Paesi. Sono infine presentate proposte e modalità operative per valorizzare la lingua madre degli allievi.

La ricerca presentata in *Che lingue conosci, ascolti, parli?* parte dal presupposto secondo il quale la misura della variazione del plurilinguismo è un requisito importante per conoscere l'esperienza degli alunni e per valutare l'effetto sullo sviluppo delle loro abilità scolastiche e cognitive. A questo scopo, viene presentato un Questionario sugli usi linguistici dei bambini plurilingui, che è stato compilato da più di 1500 famiglie immigrate e sono illustrati i risultati.

Al centro del contributo *Noi e le nostre lingue*, vi è la presentazione della proposta *éveil aux langues*, diffusa in Europa e considerata come veicolo di promozione di attitudini metalinguistiche e di apertura verso la pluralità linguistica. A questo approccio si ispira il progetto *Noi e le nostre lingue*, condotto nelle scuole torinesi e descritto nel testo. Il progetto ha dato buoni risultati, sia per la riflessione metalinguistica, sia per il potenziamento di competenze sviluppate nella programmazione "ordinaria" di educazione linguistica.

Successivamente, Valentina Carbonara, Andrea Scibetta e Carla Bagna ripercorrono il cammino della scuola multiculturale in questi anni. Da una modalità di educazione interculturale basata sulla valorizzazione dei modelli socioculturali (con il rischio di rappresentazioni stereotipate) si oggi va verso la promozione e la legittimazione dei repertori linguistici plurali. Per sostenere questa scelta, il progetto propone il concetto di *translanguaging*, che va oltre la semplice rilevazione delle lingue presenti in classe, e presenta alcune azioni ed esiti della ricerca-azione trasformativa condotta in molte scuole.

Nell'articolo *La classe plurilingue: neoplurilinguismo, autovalutazione e valorizzazione*, Chiara Gianollo e Italia Fiorentini trattano il tema dell'incidenza del neoplurilinguismo in alcune scuole primarie e si introduce la categoria di *heritage speaker*. Sono inoltre proposti i risultati del progetto condotto nelle scuole primarie che ha messo al centro l'autovalutazione delle competenze – orali e scritte, in italiano e in lingua d'origine – da parte dei bambini e dei ragazzi della cosiddetta seconda generazione. A conclusione, esempi di valorizzazione del plurilinguismo nelle attività didattiche.

La seconda parte della monografia (*Lingue in azione. La diversità linguistica nella pratica quotidiana*) presenta le azioni, i materiali e le riflessioni emerse nel corso della sperimentazione condotta in classi delle scuole primarie e secondarie di primo grado di Milano e Pavia che ha coinvolto circa 300 allievi.

Il contributo *La sperimentazione nelle scuole di Milano: autobiografie linguistiche, percorsi, materiali* ripercorre il cammino degli insegnanti e degli alunni coinvolti nella sperimentazione milanese anche attraverso immagini, disegni, autoritratti. I docenti, i bambini e i ragazzi sono stati sollecitati e invitati a raccontare la loro autobiografia linguistica con le parole o con la grafica e a descrivere le lingue in contatto collocandole anche nella loro dimensione emotiva e affettiva.

L'articolo *Il plurilinguismo narrato in classe: conoscenza, inclusione, apprendimento* continua il racconto della sperimentazione, questa volta nelle scuole di Pavia. Tre sono le parole-chiave attorno alle quali si sono sviluppate le buone pratiche e sperimentati gli strumenti: conoscenza, attraverso la ricognizione della situazione linguistica delle classi;

inclusione, grazie a momenti di ribaltamento dei ruoli (i bambini bilingui sono diventati “maestri” della loro lingua. E infine, apprendimento, attraverso le scoperte degli scambi tra gli idiomi e dei prestiti linguistici.

E infine, il contributo di sintesi *Il progetto IRIS: nota progettuale e il percorso di sperimentazione a Milano e Pavia* descrive sinteticamente il progetto IRIS indicandone gli obiettivi e i partner. Vi è inoltre la presentazione della sperimentazione in alcune scuole di Milano e Pavia dei prodotti elaborati nei due anni e che saranno messi a disposizione di tutti grazie alla piattaforma online organizzata dall'Università degli Studi di Milano (<http://irisplurilingua.unimi.it/login/index.php>).